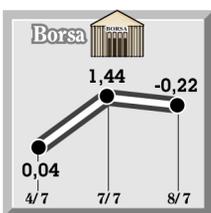


Fiammiferi aumento di 50 lire per i familiari

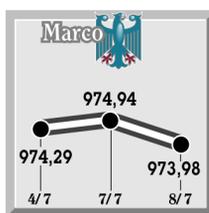
Scatta un mini aumento per alcuni tipi di fiammiferi. Un decreto del ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha portato da 450 a 500 lire il prezzo della scatola di «Familiari», di «Familiari S/100» e di «KM casa». Aumento, che non riguarda altre tipologie di fiammiferi.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.312 1
MIBTEL	13.895 0,88
MIB 30	21.156 0,84
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	3,21
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIMENT	-1,09
TITOLO MIGLIORE	
ITALCEM WR	25,85

TITOLO PEGGIORE		ALITALIA	
		-6,62	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	6,15		
6 MESI	6,20		
1 ANNO	6,14		
CAMBI			
DOLLARO	1.715,46	6,13	
MARCO	974,14	0,16	
YEN	15,212	0,05	

STERLINA	2.890,89	-2,32
FRANCO FR.	288,73	-0,08
FRANCO SV.	1.172,56	4,83
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	0,48	
AZIONARI ESTERI	0,49	
BILANCIATI ITALIANI	0,35	
BILANCIATI ESTERI	0,37	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,20	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,21	



Da oggi nei negozi al via i saldi

Cominciano oggi i primi saldi da inflazione bassa. Le associazioni dei consumatori raccomandano abitualmente di diffidare da sconti eccessivi: una precauzione indispensabile in questo caso, con prezzi di partenza già limati per effetto della bassa inflazione e dello scarso volume di vendite.

San Marino Il Fisco controllerà interscambi

ROMA. L'iva non esiste. È questa la caratteristica di San Marino che attrae i commercianti internazionali nella piccola repubblica del Titano e contemporaneamente spaventa il Fisco italiano. Con il suo piccolo territorio il paese della Rocca riesce ad avere con l'Italia un interscambio pari a 2.000 miliardi l'anno, superiore a quello di paesi europei di dimensioni ben maggiori come ad esempio la Danimarca. E il rischio di triangolazioni irregolari, come in ogni «paradiso fiscale» che si rispetti, è certamente forte. Proprio per questo il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco ha chiesto quest'anno agli ispettori del ministero e della Guardia di Finanza di inserire nel programma di verifiche anche controlli sull'interscambio con San Marino. Per verificare le possibilità di evasione ed elusione, Visco ha poi attivato i propri «007», i cinquanta superispettori del Secit. L'indicazione, contenuta nella direttiva sull'attività di questo servizio composto da esperti di alta finanza e di grande evasione fiscale, è stata anche approvata dal parlamento italiano che da due anni a questa parte ha il compito di valutare le indicazioni operative che il ministro dà ai propri superispettori. Così i controlli a San Marino, iniziati lunedì, sono destinati a durare nel tempo. La guardia di finanza ha infatti il compito di effettuare un vero e proprio monitoraggio. In particolare vengono controllati i documenti che accompagnano le merci e loro destinazione. Secondo quanto si è appreso, altri controlli verrebbero attivati sulle società alle quali le merci sono dirette: una sorta di «prova del nove» della verifica iniziale.

A processo anche l'ex responsabile dell'area Borsa, Michele Maccarone e l'ex funzionario Fausto Gullo

Crac Zoppi sim, rinviato a giudizio il direttore generale della Consob

Corrado Conti è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta

MILANO. Nicola Armonium prometteva interessi dal 30 al 50 per cento l'anno. A pochi «eletti» - già beneficiari per conto loro - offriva qualche soddisfazione, giusto per evitare grane. Alla stragrande maggioranza - parecchie centinaia di contadini, pensionati e semplici lavoratori, «ricchi» solo delle loro liquidazioni - ha spillato decine di miliardi. Infine, il crac. Non è una storia albanese. Tutto ciò, secondo l'accusa, è accaduto con la benedizione della Consob, la Commissione nazionale per le società e la Borsa, che nel 1992 permise alla Zoppi, Spa amministrata da Armonium, di diventare una società di intermediazione mobiliare (Sim). Risultato: il direttore generale della Consob, Corrado Conti, l'ex responsabile dell'area Borsa ed attuale capo della divisione affari legali, Michele Maccarone, e l'ex funzionario della Consob, Fausto Gullo, a partire dall'1 ottobre

saranno processati dall'ottava sezione penale del tribunale milanese per concorso nella bancarotta fraudolenta della Zoppi: un buco di oltre 45 miliardi, scoperto nel 1994.

Il rinvio a giudizio è stato disposto ieri dalla gip Cristina Mannocci, alla quale era stato chiesto dal pm Riccardo Targetti. Conti e Maccarone ovviamente sono accusati di aver contribuito alla bancarotta con Armonium. Un grossa grana per la Consob, che - si legge in comunicato stampa - «ha sempre seguito la vicenda giudiziaria relativa al caso Zoppi Sim con grande attenzione». «Massima attenzione - viene aggiunto - verrà posta nella valutazione degli sviluppi odierni non appena in possesso degli elementi necessari». E per i tre dirigenti finiti sotto accusa potrebbe rendere opportuna una rimozione.

Comunque, al di là delle formalità, questa brutta storia - se verrà confer-

mata dai giudici così come viene descritta dal pm Targetti - offre un quadro inquietante. Nicola Armonium, secondo l'accusa, riuscì ad ottenere dalla Consob il «marchio di affidabilità» necessario per far svolgere alla Zoppi Spa una «disennata attività di raccolta di risparmio». Malgrado lo stesso Armonium, siciliano di Termini Imerese trapiantato a Milano, fosse «già stato condannato con sentenza definitiva per reati contro il patrimonio». Questo signore riuscì solo nel 1993 a raccogliere 23 miliardi, altre vagonate di miliardi negli anni precedenti, per tentare quello che il pm definisce «il colpo finanziario di una vita». Invece ha fatto crac.

Il pm Targetti descrive così, efficacemente, lo stile di Armonium: «La Zoppi si rivolgeva in misura preminente agli investitori siciliani (aveva solo un paio di agenti in Piemonte e un altro a Udine)... Il genere di clien-

tela, in vero, era per lo più rappresentato da persone di modeste condizioni. ...Braccianti agricoli che impegnavano risparmi, minatori a cui era restata la liquidazione da sottrarre all'inflazione, lavoratori dipendenti e autonomi di condizione economica contenuta». «Ciò - si legge - anche perché Armonium aveva sempre avuto cura, per sua stessa ammissione, di soddisfare quelle persone che, per censo e cultura, potevano avanzare sospetti in caso di ritardi ed erano comunque in grado di crearli problemi».

Il pm Targetti descrive lo sconcerto «di numerosi risparmiatori, che avevano confidato nella Zoppi perché poteva esibire il marchio di Sim concesso dalla Consob». Morale: «Centinaia di investitori, per lo più di modeste condizioni patrimoniali e culturali, ... assai distanti dalle malizie dei più evoluti mercati finanziari,

avevano affidato i loro risparmi confidando nella puntualità dei controlli delle massime autorità di regolamentazione del mercato dei titoli». Finalmente un funzionario della Consob riuscì a far avviare un'ispezione efficace. Il risultato fu la fine della Zoppi Spa, che, ironia della sorte, come ha sottolineato Targetti, nel 1992 era «diventata una Sim in base ad una legge nata e voluta proprio per evitare i tanti sfracelli finanziari del passato».

Per il fallimento della Zoppi Sim è già stato disposto il processo per Armonium e altre 25 persone. Secondo l'avvocata di Maccarone, Paola Severino, il rinvio a giudizio «stravolge i consolidati canoni interpretativi in materia di personalità della responsabilità penale e potrebbe comportare devianti effetti a catena».

Marco Brando

Fissato dal ministro dei Lavori Pubblici il valore della società Per Autostrade privatizzazione da cinquemila miliardi

Entro luglio verrà creato un «nocciolo duro» di azionisti pari al 25-30% delle azioni. Interessata cordata veneta. Proroga della concessione fino al 2038.

ROMA. La privatizzazione della società Autostrade entra nel vivo: il dossier riguardante la società dell'Iri, comprendente la valutazione del piano finanziario e la convenzione è stato trasmesso ieri al Tesoro dai tecnici del ministero dei Lavori pubblici.

Il valore complessivo della «Autostrade», secondo le indicazioni contenute nei documenti, sarebbe compreso fra i 4.300 ed i 4.600 miliardi di lire. Il Tesoro provvederà entro luglio a creare un «nocciolo duro» di azionisti al quale potrebbe essere trasferita una quota di capitale che potrebbe essere leggermente superiore alle previsioni e raggiungere il 25-30%. Allo stato attuale l'unica manifestazione di interesse di cui si è avuta notizia è quella della cordata di imprenditori veneti coordinati dalla Banca Antoniana veneta e della quale fanno parte, fra gli altri Benetton e Marchionello, ma negli ultimi giorni, secondo in-

discrezioni raccolte nell'ambiente bancario, l'Iri sarebbe stato sondato da un gruppo italiano, anche se il contatto non si è ancora tradotto in nulla di concreto. In autunno, poi, si procederà ad effettuare l'offerta pubblica di vendita (opv).

L'accelerazione impressa all'operazione risale a quando il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, con una telefonata al suo collega dei Lavori pubblici Paolo Costa, ha sollecitato l'invio del dossier, dando di fatto l'avvio alla fase operativa. I documenti trasmessi al Tesoro consentono quindi alla «task force» delle privatizzazioni, guidata operativamente dal Direttore generale Mario Draghi, di compiere le ultime valutazioni decisive prima di dare il via all'operazione entrando nel vivo della trattativa. Oltre alla stima del valore della società e alla proroga della concessione fino al 2038, il testo della convenzione prevede anche gli impegni per gli investi-

menti previsti, fra i quali quelli per la Variante di valico ed il piano tariffario. Proprio quest'ultimo, tarato sul «price-cap», prevede un meccanismo di adeguamento automatico delle tariffe legato a parametri certe senza più la necessità di autorizzazioni ministeriali.

Questa innovazione è stata introdotta per consentire agli investitori interessati di valutare produttività e profitti potenziali della società con minori margini di incertezza. La proroga ventennale della concessione (dal 2018 al 2038) è stata accompagnata da un piano di investimenti per 17.500 miliardi. Sono questi i punti salienti dello schema di convenzione tra Anas e Società Autostrade consegnato dal ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, al ministero del Tesoro e all'Iri. Si chiude così la fase istruttoria dei Lavori Pubblici relativa alla privatizzazione della Società Autostrade. A breve la privatizzazione.

L'Iri annuncia: «A fine '97» il debito sarà azzerato»

ROMA. Il risanamento finanziario dell'Iri sarà completato entro l'anno con l'azzeramento del debito grazie alla realizzazione delle dismissioni in corso. Lo ha detto il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci, nell'assemblea annuale dell'Intersind precisando che entro l'anno il patrimonio netto registrerà «un significativo aumento». Ciucci ha ricordato che al 30 giugno 1997 l'indebitamento ha segnato 3.590 miliardi contro i 6.256 di mezzi propri. Il rapporto debito-mezzi propri, quindi, ha raggiunto quota 0,57, un «livello ben al di sotto del valore obiettivo di 0,86 indicato dall'accordo Andreatta-Van Miert».

Il direttore dell'Iri ha poi affermato che il volume complessivo delle dismissioni effettuate dall'Istituto è destinato a fine '97 a superare i 5.000 miliardi (contro i 25.335 miliardi raggiunti complessivamente dal luglio '92 al 31 maggio '97) e che la missione dell'Iri sarà sempre più quella di merchant bank. «L'Iri ha operato - ha detto Ciucci - sempre di più come banca d'affari che gestisce il proprio portafoglio di partecipazioni nel rispetto degli indirizzi definiti dal Governo e dal Parlamento. Compiti dell'Iri, nel prossimo triennio, ha proseguito, sarà non la mera liquidazione di attività, ma una complessa operazione di ingegneria industriale volta al riassetto di attività industrialmente vive in un tessuto di mercato. Gli obiettivi dell'Istituto saranno restituire al mercato aziende caratterizzate da un'elevata qualità di management e da alti gradi di efficienza e di valorizzare al meglio le attività oggi in portafoglio». In questo quadro per Ciucci dovrà collocarsi anche la funzione dell'Intersind. «La nuova missione dell'associazione - ha detto Ciucci - deve essere definita e rapidamente avviata».

Iveco Brescia La Fiom oltre il 51%

MILANO. Fiom al 51,38 per cento nell'elezione delle rsu dell'Iveco di Brescia - 3.500 dipendenti - nelle quali per la prima volta si sono presentate quattro liste. Alle spalle dei meccanici Cgil si sono piazzati, nell'ordine, il Fismic (18,46 per cento), la Fim (17,86) e la Uilm (12,29). Al voto hanno partecipato 2.500 lavoratori sui 2.900 presenti.

Soddisfazione è stata espressa dalla Fiom bresciana. «Il risultato - si legge in un comunicato - è certamente legato alla nostra azione e a quella dei delegati di fabbrica che si è basata sulla concretezza di questi anni». Un'azione che ha portato a stipulare con l'azienda un accordo sul futuro della fabbrica e le garanzie occupazionali.

La Fiom, oltre ad aver raggiunto la maggioranza assoluta dei voti con una percentuale di circa quindici punti superiore alla media nazionale del gruppo, ha mantenuto una «significativa presenza» tra gli impiegati ed ha eletto molti nuovi giovani delegati.

3mila mld di aiuti

Alitalia In arrivo fondi dall'Ue

ROMA. La Commissione europea dovrebbe approvare martedì prossimo 15 luglio gli aiuti pubblici all'Alitalia per 2.750 miliardi a fronte del piano di ristrutturazione della compagnia. L'aumento di capitale viene ritenuto aiuto di stato compatibile e sarà autorizzato in tre tranches. La prima, contestuale al via libera, sarà di 2 mila miliardi compresi i mille già anticipati dall'Iri. Una seconda tranche da 500 miliardi verrebbe corrisposta nel maggio '98 e restanti 250 miliardi nel maggio '99. Tra le condizioni imposte da Bruxelles c'è anche la cessione della partecipazione detenuta nella compagnia aerea ungherese Malev.

La proposta di decisione della commissione sarà esaminata nei prossimi giorni dai gabinetti dei commissari in vista della decisione definitiva della prossima settimana. Tra il dicembre '96 ed il dicembre del 2000, periodo coperto dal piano di ristrutturazione concordato con la Ue, l'Alitalia dovrebbe provvedere ad una riduzione netta di 1.200 unità di personale, ricorrendo al blocco del turnover, prepensionamenti ed esodi agevolati. Fino al 2000 la compagnia italiana non potrà essere «price leader», ovvero offrire le tariffe più basse, nelle rotte servite.

La capacità di offerta dell'Alitalia, sempre fino al 2000, non potrà aumentare rispetto ai livelli attuali, cioè 29 mila posti disponibili, di cui 26 mila operati direttamente. Il progetto di decisione della commissione prevede la cessione della partecipazione detenuta dall'Alitalia nella Malev e il divieto di acquisto di partecipazioni in altre compagnie aeree europee. La compagnia italiana dovrebbe inoltre provvedere alla separazione analitica contabile delle rotte gestite. Il governo, in base al progetto di decisione, si impegna dal canto suo a non concedere più aiuti pubblici all'Alitalia e a non intervenire più nella gestione della compagnia, limitandosi al ruolo di azionista. Il governo, inoltre, si impegna a non privilegiare più l'Alitalia rispetto ad altre compagnie aeree comunitarie concorrenti.

Le tranches di aumento di capitale del '98 e del '99 (rispettivamente 500 e 250 miliardi) verranno autorizzate solo dopo la verifica dell'andamento del piano di ristrutturazione che la commissione continuerà a monitorare. Un mese prima di ogni scadenza le autorità italiane dovranno sottoporre un rapporto alla commissione che potrà verificarlo anche ricorrendo a un auditing esterno.

I termini della decisione che si profila appaiono in linea con i contenuti del piano di ristrutturazione presentato dall'Alitalia nel marzo scorso, rivisto, dopo un primo confronto con la Ue, rispetto a quello del dicembre '96. L'unica novità è la cessione della Malev, che tuttavia i nuovi vertici della compagnia avevano dato disponibilità a dismettere.

Quanto si appresta a concedere la Commissione Ue all'Alitalia era stato già concesso ad altre compagnie aeree europee. Tra le grandi compagnie aeree europee l'Alitalia è l'ultima, in ordine di tempo, a usufruire di aiuti di stato concessi a fronte della ristrutturazione. Nel '94 la commissione aveva autorizzato aiuti per 1.700 miliardi alla portoghese Tap, per 420 miliardi all'irlandese Aer Lingus e per 3.600 miliardi alla greca Olympic airways. Sempre nel '94 erano stati autorizzati 5.800 miliardi di aiuti aggiuntivi all'Air France, rispetto ai 1.300 già concessi due anni prima. Nel '92 la spagnola Iberia aveva avuto via libera per 1.400 miliardi di aiuti pubblici, mentre nel '91 era stato autorizzato un aiuto alla belga Sabena di 950 miliardi.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOstra "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA - NON CHIEDIAMO LA LUNA"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOstra "UOMINI E ALBERI"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

CONTRATTI E SPETTACOLI
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

HOTEL D'ITALIA
Romantici, Storici, di Charme e Familiari

HOTEL D'ITALIA
Guida fotografica agli alberghi di piccole e medie dimensioni, che si evidenziano per fascino, romanticismo, storia, per la gestione familiare, e cura del cliente

176 pagine a L. 28.000

PER I LETTORI DELL'UNITÀ A **L. 23.000**
CHIAMANDO IL NUMERO VERDE DEMOMEDIA **167 467692**

Demedia
firenze